

# Parte la raccolta differenziata

Dal primo gennaio le materie di scarto dovranno essere recuperate

Ma per la capitale la Regione non ha ancora disposto nulla

Accanto a siringhe, vetro e pile si potrebbero salvare anche le lattine

## Ogni rifiuto al suo posto

Tutti in fila con sacchetti pieni di carta o plastica in una mano, e vetro o lattine in un'altra? Questo civile assembramento con i rifiuti accuratamente separati da cestinacci rispettivi contenitori, dovrebbe essere la naturale conseguenza della legge che entrerà in vigore tra meno di dieci giorni. Si tratta dell'articolo 9 quater della legge 475, che apre definitivamente l'era della raccolta differenziata di tutti i rifiuti solidi urbani. Tale servizio di raccolta differenziata - recita la norma in questione - viene attivato entro il 1° gennaio del 1990. Le Regioni provvedono, sulla base di indirizzi generali fissati dal ministero dell'Ambiente a regolamentare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani con l'obiettivo prioritario della separazione dei rifiuti di provenienza alimentare degli scarti di prodotti vegetali e animali, o comunque ad alto tasso di umidità, dai restanti rifiuti. Nel secondo comma il riferimento alla plastica, al vetro e ai metalli.

Qualcosa, comunque, è stato già avviato. La fase sperimentale è stata aperta dai contenitori per i medicinali scaduti nelle farmacie o quelli per le pile esauste negli altri edifici scolari. I medicinali scaduti raccolti quest'anno nei 594 contenitori (534 nelle farmacie e 60 in altrettante sedi dell'Amnu) ammontano a 104 tonnellate. Alla anche la quantità di pile esauste raccolte (30 tonnellate in 294 contenitori).

Dall'87 è anche partita la raccolta delle siringhe. In questo caso il servizio rappresenta anche lo specchio di un disagio sociale e di un dramma privato crescente: le siringhe assemblate sono state 161 mila, nell'87, tra settembre e dicembre, 336 mila nell'88, e 259 mila nei primi 10 mesi di quest'anno, un dato che al termine dell'89 dovrebbe ri-



FABIO LUPPINO

Un disegno di Andrea Pazienza

Rifiutati, ma destinati ad essere recuperati. Dal 1° gennaio del prossimo anno dovrà cominciare la raccolta differenziata di tutte le sostanze che giornalmente finiscono nella pattumiera. Accanto ai contenitori per il vetro, i medicinali scaduti e a quelli per le pile esauste si dovrebbero ag-

giungere quelli per la plastica e i metalli. Ma a soli dieci giorni dall'entrata in vigore della raccolta differenziata nulla è stato fatto per garantire questo servizio alla capitale. La Regione avrebbe dovuto costituire i consorzi di raccolta e l'Amnu provvedere all'installazione dei contenitori.

tro non è ancora terminata. Nelle 2.100 campane già visibili, capaci di contenere 4 quintali di rifiuti, pari a 1.200 bottiglie, sono state raccolte 2.900 tonnellate di vetro.

Ma a parte il vetro, per ora, tutto viene mandato a discarica o incenerito nel forno di Ponte Malnome, con eccezione delle pile che sono inviate in Francia o in Germania dove ci sono gli stabilimenti per il recupero del mercurio. Ma questo è un problema nazionale.

Per il recupero della carta l'Amnu non fa nulla. Qualcosa stanno facendo alcune piccole associazioni a livello di quartiere o iniziativa che tende a coinvolgere le scuole, definite. «Un Foglio salva una Foglia». Da alcuni mesi funziona un centro di raccolta della carta da macero anche presso la sede della Federazione giovanile comunista.



## A Stoccolma dal riciclaggio all'energia

A Loiano, un piccolo paese dell'Appennino vicino Bologna, hanno cominciato la raccolta differenziata qualche anno fa. La sperimentazione è iniziata nelle abitazioni, con diversi contenitori per i rifiuti, corrispondenti in miniatura a quelli posti per strada dall'amministrazione comunale. E sempre in questa isola ecologica emiliana sono state abbandonate le buste di plastica a vantaggio della sporta riusabile di carta, non inquinante, o di cotone. A Prato la raccolta differenziata della carta e del vetro ha avuto il suo battesimo nel 1984 e oggi viene recuperato il 3,5% della globalità delle materie di scarto prodotte in un anno, una cifra ben al di sopra della media nazionale.

Se la capitale rischia di disattendere la scadenza legislativa del 1° gennaio, in altre città la sperimentazione è partita prima ancora che una vera e propria coscienza ecologica entrasse nelle stanze del Parlamento. Prato, appunto, a Modena. La città toscana da 1987 recupera la carta, gli indumenti, il vetro, la plastica, le pile, i farmaci, le lattine, il ferro. E si appresta ad attrezzarsi per le sostanze organiche. Sempre a Prato esiste un impianto di combustione per la produzione di energia. Per la carta, il ritiro avviene giornalmente nelle vie del centro con raccolte programmate presso gli uffici o le attività artigiane. Gli scarti di plastica vengono assemblati addirittura direttamente nei supermercati o nelle industrie. A Modena i problemi ambientali relativi alla raccolta dei rifiuti sono in discussione dal 1963. Da due anni anche a Brescia è partita la raccolta di vetro, lattine e pile. Nel 1987 alcuni comuni in provincia di Vicenza (Montebelluna, Precalcina, Zanè, Costa Bisara, Laghi, Sovizzo e Sandrigo) per ridurre il consumo di carta di cellulosa hanno sperimentato l'uso di schede prodotte con carta riciclata per le elezioni politiche.

Ma un caso emblematico su come si possa, dal riuso dei rifiuti, arrivare a produrre energia, nel pieno rispetto delle leggi dell'entropia, viene dalla Svezia. La regione di Stoccolma, 25 comuni, un milione e mezzo di abitanti, 450 mila tonnellate l'anno di rifiuti - esclusi carta e vetro - spedisce tutti i giorni i propri scarti a un inceneritore vicino a Uppsala, dove, dopo un'opportuna selezione, vengono riciclati in combustibile creando acqua calda che torna ai comuni. E per questo motivo, in un paese costretto a difendersi da un clima rigido per sei mesi l'anno, il costo della luce è ragionevolmente basso. Ma non solo. Dal 1982 i comuni nella zona della capitale raccolgono in modo differenziato alla fonte carta, vetro e resti di giardinaggio, in attesa di una legge svedese del 1975 che ha imposto a tutti i centri abitati di sfruttare al massimo i propri rifiuti. E così avviene che oggi non solo a Stoccolma, ma anche a Göteborg e Malmö la raccolta differenziata degli scarti è avviata ai grandi impianti di teleriscaldamento, la carta è utilizzata per le pubblicazioni editoriali con un risparmio giornaliero del legname dei boschi di betulle.

La produzione di energia dai rifiuti all'estero è una pratica comune più di quanto si pensi. In Germania il 90% dei bruciatori può produrre energia mediante l'utilizzo di rifiuti misti, consentendo un risparmio di 500 mila tonnellate di petrolio in un anno, garantendo l'energia ad una città di oltre 300 mila abitanti. E quando non si produce energia i materiali di scarto sono rimessi in altre produzioni. È il caso della Francia dove plastica, carta e stracci vengono usati per dare sostegno alle viti. Esperienze analoghe e molto avanzate ci sono negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Esempi, a quanto pare, poco seguiti ancora in Italia. Proclama di un trattamento ecologico dei rifiuti per la capitale.

Ma un caso emblematico

## «Tutto pronto sulla carta, ma mancano i soldi»

Intervista a Francesco Ugolini, presidente dell'Amnu

Polemica col Campidoglio

«A noi spettano i progetti, al Comune i finanziamenti»

Mancano ormai pochi giorni alla scadenza del 1° gennaio del 1990. Per quella data la capitale dovrebbe avere un sistema di raccolta dei rifiuti per il recupero di carta, vetro, plastiche, lattine, medicinali esauriti, materie organiche di scarto su larga scala. Tutto è pronto? A sentire il presidente dell'Amnu, Francesco Ugolini, prossimo a lasciare la carica ricoperta per quattro anni, Roma rischia di arrivare anche a questo appuntamento in ritardo.

«La legge considera l'azienda - dice Ugolini - l'ultimo anello di una catena. La raccolta differenziata pesa sui consorzi obbligatori. Questi devono essere istituiti dalla Regione, ma per quanto mi risulta la Pisana non ha ancora

dato avvio alla loro costituzione. Noi abbiamo già provveduto alla parte tecnica, con lo studio delle tipologie di contenitori per il nuovo sistema di raccolta. Ma non ci sono i finanziamenti per acquistarli. Qual è la quantità di rifiuti che potrebbe essere recuperata con la raccolta differenziata?

Per quanto riguarda il vetro, ad esempio, è stato calcolato che, in media, ogni romano ne scarta annualmente dai sette ai dieci chili. Facendo una proiezione, nel caso in cui fossimo capaci di recuperarlo tutto avremo a disposizione 30 milioni di chili. Ma nella pattumiera vanno anche altri prodotti non sempre facilmente quantificabili. E alcuni di que-

sti prodotti di scarto, a mio parere, per il recupero comportano alcune difficoltà. È il caso dei metalli: si possono distinguere in a-magnetici e in ferromagnetici e non possono essere sottoposti allo stesso trattamento. Ma ripeto, l'Amnu può solo fare calcoli accademici.

Vuol dire che la sua azienda ha le mani legate. Di chi sono le competenze allora?

Come municipalizzata dipendiamo direttamente dal Comune. Il commissario Angelo Barato ci aveva assicurato il recupero di venti miliardi dal ripianamento del deficit dell'Atac, ma tutto è rimasto sulla carta. Così andando le cose credo che arriveremo alla scadenza dei Mondiali con un organico insufficiente e non per colpa nostra. Per poter acquistare ciò che serve per avviare la raccolta differenziata debbo veder iscritta la spesa nel bilancio comunale, e così non è.

Se il tributo sull'immondizia divenisse tariffa potremmo disporre di quei fondi necessari per fronteggiare anche la raccolta differenziata. Oggi, purtroppo il nostro compito si ferma alla fase progettuale.

La città arriva completamente disinformata all'appuntamento del primo gennaio. Solo in pochi, probabilmente, sanno quanto accadrà, o dovrebbe accadere nel campo dei rifiuti. Nessuno l'ha pubblicizzato. Come mai?

Alla pubblicità deve corrispondere il servizio. Trattandosi di attività molto recenti cerchiamo di andare cauti. Dal momento in cui abbiamo cominciato a mettere le campane per il vetro nella città, abbiamo anche diffuso il nostro numero telefonico con tutti i servizi che possiamo prestare, dalla raccolta delle abitazioni agli interventi delle siringhe per recuperare vecchie masserizie.

Ma lei crede alla raccolta differenziata dei rifiuti?

Certamente, altrimenti non avremmo cominciato ad installare le campane per il vetro nei quartieri, i contenitori per le pile scariche nelle scuole, e quelli per i medicinali nelle farmacie.

Il vetro. Le campane sono arrivate con largo ritardo rispetto a quanto già sperimentato nelle altre città, e

ancora non è terminata l'installazione di tremila contenitori previsti. È stata, per ora, una sperimentazione positiva?

La risposta della gente c'è stata, e questo è già un primo risultato. Ma c'è anche un notevole ritorno in termini economici. La raccolta, come è noto è affidata al consorzio «Ecoambiente». Tutto il vetro recuperato viene portato in una stazione di trasparenza e da lì inviato in una vetreria vicino Perugia. Il risparmio sta nei mezzi. Abbiamo guadagnato in mezzi e uomini per tutti gli altri settori di nostra competenza. Poi c'è il ritorno complessivo nel minor uso della materia prima per la produzione.

E la carta?

Su Roma non è sperimentabile la raccolta differenziata della carta, non ha mercato. Il basso valore della carta di scarto non compensa la spesa per la carta recuperata.

La raccolta differenziata è un passaggio fondamentale per il recupero ecologico dei rifiuti. Ma la quadratura

del cerchio si ottiene con il loro riciclaggio nella produzione di energia, come avviene in molti paesi europei. L'Italia è ancora nella fase di sperimentazione. Roma è dentro a questo percorso?

La legge 441 aveva previsto i fondi per le Regioni. Ad oggi i 650 miliardi che questo provvedimento aveva indicato per la trasformazione dei rifiuti in energia, calore e materie seconde sono in itinere. Tutte le Regioni hanno fatto le loro richieste meno il Lazio, che ancora non ha rimesso la documentazione prevista. Il piano regionale dei rifiuti, comunque, prevede che nel polo Iam di Ponte Galeria venga costituito un sistema di cogenerazione. In questo senso l'Amnu sta studiando, di concerto con l'Acea, la possibilità di utilizzare i rifiuti solidi urbani come combustibile idoneo.

In questo progetto è coinvolto anche il mondo imprenditoriale romano?

Abbiamo ricevuto più di una richiesta da parte di industrie ad alto livello disposte a studiare processi tecnologici finalizzati ad una utilizzazione pu-

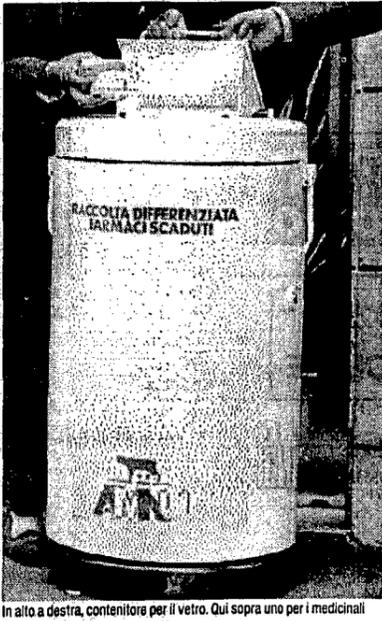
lita del rifiuto, minimizzando i costi, consentendo il recupero ambientale. Questo, insieme ad un nuovo forno di incenerimento, è nel futuro della capitale.

Una megacentrale non intercederebbe una zona già ad alta densità?

La nostra risorsa è il Tevere. Restituendo al fiume la sua originaria funzione, potremo far scorrere delle chiatte con i rifiuti da spedire alla centrale di cogenerazione. Un collegamento diretto senza danno per nessuno.

Quanto tempo dovrà passare per vedere questo progetto realizzato?

Non è facile fare previsioni. Noi possiamo grazie alle alte professionalità di cui disponiamo fare dei progetti tecnici, valutare le possibilità attuative di tutta l'operazione. Il resto sta nelle capacità di spendere presto e bene i finanziamenti quando ci sono. Devo ricordare, però, che la centrale di cogenerazione è nelle cose. Si tratta, infatti, di ottemperare ad un adempimento di legge.



In alto a destra, contenitore per il vetro. Qui sopra uno per medicinali